

Aperto ieri a Bologna il congresso della UIL

Polemiche di Benvenuto sull'accordo tra i partiti

Positiva la caduta della discriminazione contro il PCI, ma giudizio sostanzialmente negativo sui punti dell'accordo programmatico - La «proposta complessiva» per un piano di risanamento e sviluppo - Polemiche sulle misure per il superamento della pariteticità

Dal nostro inviato

BOLOGNA — Il congresso della UIL è partito. Hanno parlato una donna, uno studente, un giovane disoccupato (sono stati presi a simbolo di tre grandi problemi della società italiana), poi il compagno Zangheri, sindaco di Bologna, il ministro del Lavoro, Tina Anselmi, Otto Kersten, segretario generale della CISL internazionale. Insieme ai 950 delegati sono presenti al Palazzo del Congresso il compagno Pietro Ingrao, presidente della Camera, il senatore Cesarelli, rappresentante del Senato, dirigenti dei partiti (il PCI è rappresentato dai compagni Serri, Peggio e Guerzoni), numerosi deputati, sénatori... La CGIL ha invitato una delegazione capeggiata da Lanza e Mariotti, la CSI da Mancuso e Canniti. Sono stati annunciati anche gli arrivi del segretario del PSI, Craxi (la delegazione socialista è guidata da Cichetto) e del PSDI, Romita. Ci sono rappresentanti delle ACLI, della Federazione della stampa (il compagno Sandro Curzi), delle cooperative, della Confesercenti, della Confederazione nazionale degli artigiani (CNA).

Proposte e coerenze

Gli annunci delle componenti presenti, dati da Ruggero Ravenna che presiedeva la seduta, sono stati accolti con calorosi applausi, fatti più forti quando verso le 12 ha preso la parola Giorgio Benvenuto, da poco tempo segretario generale della UIL (il suo nome è scaturito dall'accordo fra le componenti socialista e socialdemocratica, ribaltando la maggioranza che in precedenza vedeva assieme la componente repubblicana e quella socialdemocratica). Benvenuto ha parlato più di due ore, pur riassumendo alcune parti della sua lunga relazione. La «proposta complessiva» che la UIL indica è quella di «un piano di risanamento e sviluppo» cui i obiettivi di fondo sono la piena occupazione e la lotta all'inflazione». Su questo terreno il sindacato misurerà la sua autonomia, la sua capacità di iniziativa. Ed in questo la relazione di Benvenuto si colloca all'interno della elaborazione propria dell'intero movimento sindacale e che ha trovato nei congressi della CGIL e in quello della CISL momenti di approfondimento, di riflessione critica, nuovi spunti per delineare la strategia del sindacato.

Si muovono in questa ottica una serie di proposte sul futuro, il credito, i prezzi, le Partecipazioni statali, l'agri-

Incarichi CGIL

ROMA — Per un banale errore tipografico nella notizia di ieri sui nuovi incarichi nella segreteria della Cgil è risultato mancante il nome del segretario confederale Elio Giovannini. E' stato nominato invece il bili del problema relativo al pubblico impiego e alla riforma dello Stato. Verzellini inoltre è responsabile della Sicurezza sociale e non anche del pubblico impiego come appariva dal testo di ieri. Ci scusiamo dell'errore con gli interessati e i lettori.

cultura, la pubblica amministrazione. Anche la UIL affronta il problema delle «coerenze» fra indirizzi di politica economica che il sindacato propone e scelte rivendicative per cui si parla di «riorganizzazione razionale dell'intera struttura retributiva».

Ma come il sindacato dà forza alle sue proposte, come porta avanti questo «piano di risanamento e di sviluppo». In che rapporto entra con le istituzioni, con i governi, con i partiti? E quale giudizio si dà sul quadro politico? Sono queste le domande preliminari che anche i congressi della CGIL e della CISL si erano poste. Questi congressi avevano dato risposte certo diverse, ma che partivano da constatazioni e da riflessioni su quanto è cambiato in questi anni di crisi, sui processi tumultuosi che sono avvenuti. La CGIL, in modo particolare, aveva ricordato quattro anni di vita sindacale e di vita politica, per cogliere il valore delle lotte portate avanti, i risultati ottenuti, quelli non conseguiti. Ciò non per il gusto della rievocazione storica, ma per trarne tutti i necessari stimoli per spingere avanti il movimento sindacale, rafforzare la sua iniziativa, la sua autonomia, la sua unità.

Benvenuto ha scelto una strada diversa che, di fatto, lo ha portato a dare della situazione italiana una fotografia tutta in negativo. Gli stessi processi politici in atto, difficili, complessi, non sono visti nella loro dinamica ma come una specie di tentativo di «appiattimento», di «progressivo deappuramento» della dialettica sociale e politica che ben lungi dal rinnovare lo Stato — dice Benvenuto — lo rafforzano nel suo immobilismo, nel suo vedere il cittadino, le forze sociali, i movimenti collettivi come altri da sé».

Ma non è forse — proprio la «disoccupazione di ritorno» — questo il punto fermo conquistato con l'accordo per l'Italsider siglato al ministero del Bilancio la settimana scorsa. Ora la città affronta i problemi della gestione dei risparmi, della manutenzione, della pulizia, della sicurezza, della popolazione, della vita quotidiana, della mobilità, della sua portata anche delle difficoltà che emergono sul piano operativo. «Non mancano però — afferma Cazzato, segretario della CGIL — i tentativi di far saltare tutti i magari strumentalizzando le critiche dei dirigenti dei lavoratori».

Non ci può certo illudere che la firma dell'accordo sia per sé una panacea. Anzi, proprio perché l'intesa si basa su un piano di mobilità concordato tra sindacati, Italsider e Assindustria, occorre fare di tutto per consentire a rendere credibile e difendibile e dai colpi di coda di chi ha interesse a giocare sull'equivoco. L'occasione immediata è

Primo giudizio

La stessa proposta che la relazione avanza per spingere avanti l'unità sindacale (far entrare negli organismi politici della Federazione CGIL-CISL-UIL a tutti i livelli i delegati dei consigli di fabbrica e di zona, eletti direttamente e revocabili) non tiene infatti conto del superamento della pariteticità. Tutti questi problemi che Benvenuto ha posto nella relazione fino dalla serata di ieri sono passati al dibattito dei delegati. La componente repubblicana, intanto, ha subito diffuso una nota in cui si esprime un primo giudizio fra sindacato e enti locali sulla relazione che «non è riuscita a sfuggire le ombre, i dubbi e le differenze che dividono la maggioranza e le distanze politiche non sono diminuite».

Alessandro Cardilli



TARANTO — Operai all'ingresso degli stabilimenti Italsider

Dopo l'accordo per i 2500 lavoratori delle aziende appaltatrici nell'Italsider

Come Taranto affronta la gestione del piano concordato di mobilità

Si crea un'area industriale diversificata «al servizio della città» - Le attività imprenditoriali fuori del siderurgico - Non ci sarà «disoccupazione di ritorno»

Dal nostro inviato

TARANTO — Non ci sarà «disoccupazione di ritorno»: è questo il punto fermo conquistato con l'accordo per l'Italsider siglato al ministero del Bilancio la settimana scorsa. Ora la città affronta i problemi della gestione dei risparmi, della manutenzione, della pulizia, della sicurezza, della popolazione, della vita quotidiana, della mobilità, della sua portata anche delle difficoltà che emergono sul piano operativo. «Non mancano però — afferma Cazzato, segretario della CGIL — i tentativi di far saltare tutti i magari strumentalizzando le critiche dei dirigenti dei lavoratori».

Sai chiaro che non tollereremo i ricorsi da quelli della contrattazione» sostiene il compagno Di Palma, segretario della Camera del lavoro. Per questo i sindacati hanno promosso iniziative,

rappresentata dagli incontri triangolari per stabilire tempi e modi del passaggio a circa 1.900 metalmeccanici e 580 edili che hanno terminato i lavori di raddoppio del centro siderurgico, alle imprese interessate ai programmi di interventi pubblici statali e regionali nei settori dell'edilizia, popolare, dei servizi pubblici, delle infrastrutture industriali, dei progetti speciali industriali e agricoli. Bisognerà dare un nome e un volto ai numeri, analizzare la qualità delle nuove iniziative, determinare i corrispondenti professionisti che i lavoratori fruiscono in attesa dell'avvio delle nuove attività produttive. Intanto c'è chi si abbandona a manovre clientelari e altri che paventano discriminazioni tra i lavoratori.

«Sai chiaro che non tollereremo i ricorsi da quelli della contrattazione» sostiene il compagno Di Palma, segretario della Camera del lavoro. Per questo i sindacati hanno promosso iniziative,

Dalla nostra redazione

TORINO — La FIAT sta dan-

di oggi un simbolo così codi-

nico per i suoi dirigenti

FIAT ha raggiunto livelli di puer-

ità veramente grotteschi. Ieri

matinata sono stati mandati a casa 300 operai, la stessa

FIAT ha deciso la vendetta

nel volgere di poche ore sa-

rebbero stati sospesi tutti i 9

milioni operai della fabbrica di

autocarri e 2 mila operai di

Modena perché la forma di

coordinamento della utenza

portuale ed una delegazione

dei cancellieri della marina

che si era costituita

per protestare

contro la riforma del

salario minimo.

Proprio sul terreno delle

rappresentanze dei lavoratori

FIAT ha dovuto cominciare

a prendere un primo suor

insoddisfacente spostamento.

In seguito alla lotta sostenuta

dal 7 mila 500 lavoratori

delle fabbriche Lancia di Chi-

vasso e Verrone, dove da vari

giorni proseguono assediabili

permanenti, è stato dichiarato davanti al pretore di Biella di essere disposta a

riassumere il delegato di Ver-

rone che era stato licenziato

per rappresaglia, trasferi-

mento e senza precisare i

tempi del provvedimento.

Il Consiglio di fabbrica ha

chiesto che il trasferimento

sia solo temporaneo.

Nella vicenda delle sospen-

zioni alla SPA Stura, il com-

portamento dei dirigenti FIAT

ha raggiunto livelli di puer-

ità veramente grotteschi. Ieri

matinata sono stati mandati a

casa 300 operai, la stessa

FIAT ha deciso la vendetta

nel volgere di poche ore sa-

rebbero stati sospesi tutti i 9

milioni operai della fabbrica di

autocarri e 2 mila operai di

Modena perché la forma di

coordinamento della utenza

portuale ed una delegazione

dei cancellieri della marina

che si era costituita

per protestare

contro la riforma del

salario minimo.

Proprio sul terreno delle

rappresentanze dei lavoratori

FIAT ha dovuto cominciare

a prendere un primo suor

insoddisfacente spostamento.

In seguito alla lotta sostenuta

dal 7 mila 500 lavoratori

delle fabbriche Lancia di Chi-

vasso e Verrone, dove da vari

giorni proseguono assediabili

permanenti, è stato dichiarato

davanti al pretore di Biella di

essere disposta a

riassumere il delegato di Ver-

rone che era stato licenziato

per rappresaglia, trasferi-

mento e senza precisare i

tempi del provvedimento.

Il Consiglio di fabbrica ha

chiesto che il trasferimento

sia solo temporaneo.

Nella vicenda delle sospen-

zioni alla SPA Stura, il com-

portamento dei dirigenti FIAT

ha raggiunto livelli di puer-

ità veramente grotteschi. Ieri

matinata sono stati mandati a

casa 300 operai, la stessa

FIAT ha deciso la vendetta

nel volgere di poche ore sa-

rebbero stati sospesi tutti i 9

milioni operai della fabbrica di

autocarri e 2 mila operai di

Modena perché la forma di

coordinamento della utenza

portuale ed una delegazione

dei cancellieri della marina

che si era costituita

per protestare

contro la riforma del

salario minimo.

Proprio sul terreno delle

rappresentanze dei lavoratori

FIAT ha dovuto cominciare

a prendere un primo suor

insoddisfacente spostamento.

In seguito alla lotta sostenuta

dal 7 mila 500 lavoratori

delle fabbriche Lancia di Chi-

vasso e Verrone, dove da vari

giorni proseguono assediabili

permanenti, è stato dichiarato

davanti al pretore di Biella di

essere disposta a

riassumere il delegato di Ver-

rone che era stato licenziato

per rappresaglia, trasferi-